

Comitato di Sorveglianza PR FSE+ 2021 – 2027 della Regione Toscana

Informativa “Complementarietà e integrazione tra fondi nella nuova programmazione FSE+
2021/2027”

Firenze, 18 novembre 2022

Il PR FSE+ 2021-2027 si inserisce in un quadro programmatorio e attuativo che prevede l'intervento contestuale di diversi livelli di *governance* e diversi strumenti di finanziamento.

Nella definizione del programma è stata adottata una logica integrata e complementare diretta ad ottimizzare gli investimenti, ad evitare dispersioni e duplicazioni, ad aumentare le opportunità di crescita e sviluppo offerte alle cittadine e ai cittadini e al territorio toscano, massimizzando così i risultati e gli impatti attesi.

Le sinergie potranno essere garantite in riferimento a:

- Il **Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)** in ambiti direttamente connessi alle priorità del Programma (*Missione 4 - Istruzione e ricerca*, con riferimento all'**investimento ITS Academy**; *Missione 5 - Inclusione e coesione*, in particolare attraverso il **Programma GOL e l'investimento sistema duale**);
- Il **Programma FAMI** per le iniziative rivolte ai migranti;
- I **Programmi Nazionali (PN)** che avranno **impatto diretto sul territorio** (PN Inclusione e lotta alla povertà, PN Giovani, donne e lavoro, PN Scuola e competenze).

Analogamente il PR FSE contribuirà alla implementazione delle strategie di sviluppo territoriale integrate, massimizzando complementarità e sinergie con gli interventi promossi dal PR FESR, Cooperazione Territoriale Europea (Interreg) Italia-Francia Marittimo 2021-2027 dal Programma e dal PN FEAMPA.

Focus specifico complementarità PNRR – Programma GOL

Nel quadro della riforma delle politiche attive disegnata da GOL, l'azione del PR FSE+ 2021/2027 si sviluppa in una logica di integrazione e complementarità con gli interventi finanziati a valere sulle risorse del PNRR. Queste ultime finanziano prioritariamente gli interventi a favore di soggetti in regime di condizionalità, ossia beneficiari di ammortizzatori sociali e percettori del Reddito di cittadinanza. Anche al fine di evitare doppio finanziamento, il PR si concentrerà invece su coloro che non hanno un obbligo di rivolgersi ai servizi e che sono quindi più difficili da raggiungere, oltre a richiedere approcci dedicati: i giovani e le donne, innanzitutto, le cui difficoltà di ingresso e partecipazione nel mondo del lavoro sono state prima esaminate come tra le più acute in Europa; ma anche le persone più distanti dal mercato del lavoro, non sostenute da strumenti di sostegno al reddito, cioè disoccupati di lunga durata e persone vulnerabili e fragili cui sarà esteso il repertorio di servizi offerti.

Alcuni obiettivi trasversali di tutta la programmazione delle attività di politica attiva e del lavoro e della formazione, a valere su tutte le diverse fonti di finanziamento (PR FSE 2021/2027, Programma GOL a valere sul PNRR, PN FSE Donne, Giovani e Lavoro) possono essere così riassunti:

- 1) **Centralità dei livelli essenziali delle prestazioni:** una problematica presente nei sistemi di politica attiva è l'eterogeneità, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle prestazioni e dei servizi garantiti. Un obiettivo fondamentale dei programmi non può che essere quindi l'uniformità dei servizi su tutto il territorio regionale. Le prestazioni devono costituire livelli essenziali, in relazione a specifici target di popolazione, con un salto di qualità nel senso dell'esigibilità sulla base delle risorse disponibili sui diversi programmi;
- 2) **Integrazione tra programmi e misure:** nell'ottica dei livelli essenziali, una volta definiti gli indirizzi dei diversi programmi, bisogna evitare il più possibile canali separati di intervento e

sovrapposizioni tra strumenti aventi le medesime finalità, che possono solo produrre inefficienze. Vanno costruite modalità attuative che evitino complicazioni amministrative permettendo differenziazioni territoriali in una cornice unitaria regionale. In altri termini, definito lo standard regionale, che è uguale in tutto il territorio, nei programmi devono essere definite misure che rispettino tali standard, eventualmente prevedendo anche interventi aggiuntivi. Essenziale a tal fine il massimo coordinamento tra le misure a valere sui diversi programmi, assicurando complementarità e – con riferimento agli interventi sulla medesima persona – indicando le regole per l'eventuale cumulabilità delle stesse;

- 3) **Integrazione con le politiche della formazione:** bisogna proseguire nella strada già intrapresa dell'integrazione tra le politiche della formazione e le politiche attive del lavoro. La personalizzazione degli interventi richiede l'attivazione di formazione dedicata, sulla base dei fabbisogni rilevati. Perché la domanda e l'offerta di formazione si incrocino, è necessario rivedere le prassi muovendo verso standard nazionali – nell'ottica dei livelli essenziali – sia di definizione della domanda (analisi delle competenze dei lavoratori in relazione ai fabbisogni del mercato del lavoro) sia dell'offerta (personalizzazione degli interventi, flessibilizzazione erogazione, ecc.). Dovremo avere cura di indicare nei Piani attuativi dei vari fondi le modalità con cui la formazione erogata abbia le caratteristiche sopra evidenziate, anche con riferimento alla contestualità dell'attivazione di politiche attive e formazione una volta che il lavoratore sia preso in carico. Allo stesso tempo, nei Piani andrà assicurata coerenza tra quanto previsto in GOL e il più ampio ambito delle politiche formative regionali a valere su altre risorse, in particolare, evitando sovrapposizioni ed assicurando complementarità con gli interventi a valere sul Fondo sociale europeo (FSE+);
- 4) **Rete territoriale dei servizi:** l'integrazione tra i servizi territoriali è cruciale, soprattutto per i più fragili. In alcuni casi, è necessario un intervento sulle competenze di base, più che sulla formazione professionale, ovvero integrato con essa, che chiama in causa un coordinamento con i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). In altri casi, è essenziale la collaborazione con i servizi sociali d'ambito per la definizione di politiche integrate. Si pensi alla disponibilità di servizi territoriali di cura – servizi per l'infanzia e servizi per la long-term care – per promuovere l'offerta di lavoro femminile o alla necessità di una programmazione integrata con i servizi socio-sanitari nel caso delle persone con disabilità o alla rilevanza di percorsi educativi accanto a quelli di orientamento al lavoro per le persone più lontane dal mercato del lavoro;
- 5) **Cooperazione tra sistema pubblico e privato:** le Agenzie per il lavoro sono a tutti gli effetti parte della Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro (art. 1 del decreto legislativo n. 150 del 2015). Stesso ruolo svolgono i soggetti accreditati per la formazione professionale. Il Programma GOL e il PR FSE+ 2021/2027 sono una occasione per far crescere in maniera strutturale la cooperazione tra i servizi pubblici e quelli privati, secondo le due specifiche modalità caratteristiche del modello toscano, per cui da una parte si provvede all'acquisizione di servizi specialistici da erogare all'interno o in stretta integrazione con le strutture pubbliche del Sistema regionale per l'impiego, nell'ambito dei LEP in materia di politiche attive. Questa prima modalità conferma la centralità dei servizi pubblici per l'impiego in Toscana, dal momento che il privato, pur presente in modo consistente all'interno del perimetro pubblico, opera nei CPI e a loro supporto, incrementando e qualificando l'offerta di servizi, ferma restando la direzione e il coordinamento degli operatori pubblici. Gli operatori in forza ai privati svolgono una funzione complementare rispetto ai CPI. In sintesi, il valore aggiunto offerto dal privato accreditato che opera nei CPI è rappresentato dalla messa a disposizione di servizi di qualità e operatori specializzati, da un contributo alla capacità di risposta

dei CPI alla variabilità della domanda, caratterizzata da bisogni nuovi, articolati, profondi e complessi; da una buona efficienza organizzativa nella regolazione dei servizi, a fronte di CPI di classi dimensionali centrali, medie e periferiche per numero di utenti e imprese servite. Per migliorare la varietà e l'estensione sul territorio dei servizi per il lavoro e rispondere con efficacia alle esigenze dei cittadini e del sistema economico-produttivo, inoltre, la Regione Toscana, finanziando specifici progetti di politica attiva, ha inoltre ampliato il numero di soggetti che offrono servizi per il lavoro a persone e imprese. In questa seconda modalità di cooperazione tra pubblico e privato, aderendo ai progetti di politica attiva regionale come la misura di Accompagnamento al lavoro nell'ambito di GOL, i soggetti privati accreditati offrono, al di fuori del perimetro dei servizi pubblici, percorsi di ricerca attiva del lavoro integrativi rispetto a quelli offerti nei CPI. I programmi di politica attiva regionale definiscono le specifiche relative alle modalità di erogazione delle prestazioni e misure di politica attiva del lavoro, nonché gli standard di costo e di risultato relativi; avvisi pubblici invitano i soggetti accreditati a presentare candidature per individuazione dell'elenco degli abilitati per l'erogazione delle prestazioni e misure di politica attiva del nell'ambito del programma;

- 6) **Personalizzazione degli interventi:** l'insieme dei lavoratori in transizione, disoccupati e in cerca di occupazione, a cui i programmi si rivolgono, è molto eterogeneo quanto a vicinanza al mercato del lavoro. Il supporto che le politiche attive possono fornire deve essere differenziato a seconda dell'età, del livello di competenze, della complessità del bisogno, delle esigenze di conciliazione, ma anche del contesto del mercato del lavoro di riferimento, dei fabbisogni espressi dalle imprese, delle concrete opportunità occupazionali. La personalizzazione degli interventi è pertanto cruciale perché gli stessi siano appropriati, in particolare per i più fragili e vulnerabili;
- 7) **Coinvolgimento delle imprese e del territorio:** vanno individuate modalità di coinvolgimento degli operatori economici locali perché i servizi pubblici regionali per l'impiego e la formazione possano costituire un punto di riferimento nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro territoriale. Ove ricorrano le condizioni – ad esempio, per la presenza di attori che orientano il mercato del lavoro locale o per specifica vocazione settoriale territoriale – vengono sperimentati dei veri e propri «patti territoriali», anche volti a fornire strumenti dedicati in termini di formazione.